

fabbricante di cannoni che dichiara apertamente al pubblico e ai clienti di non credere assolutamente agli spari!

Nonostante tutto ciò, la grande maggioranza dell'assemblea non ebbe il coraggio di condannare apertamente e definitivamente la pratica degli spari. L'immortale tradizione galilejana ebbe forza di rendere prudenti e dubbiosi tutti questi scienziati, e fu così che si ebbe l'accennata stupefacente votazione, la quale nulla purtroppo dice di nuovo ai nostri agricoltori e tanto meno dà loro quel giudizio sicuro che essi chiederebbero, ma si limita ad offrir loro la soddisfazione morale d'aver saputo affrontare un problema che la scienza pura deve dichiarare tuttora degno di studio e di prove.

Venuta a questo punto, dopo d'aver, cioè dichiarato che conviene ancora provare, l'assemblea ha creduto, nonostante la vivace opposizione del marchese Montezemolo, di venire a dare alcune norme per potere fare nel modo meno empirico possibile queste prove. E il modo meno empirico era tracciato in buona parte dalle esperienze condotte da Pernter, Trabert e Suschnig nell'ormai celebre campo di tiro di Santa Caterina, al quale gli *Experten* fecero una indimenticabile escursione organizzata in modo perfetto da G. Suschnig; era pure tracciato dall'esame degli impianti di Windisch-Feistritz pure visitati dall'assemblea, quel celebre paese di Windisch-Feistritz il quale è giunto ormai al suo settimo anno di *Welterschiessen* quasi completamente immune dal flagello che innanzi distruggeva quasi annualmente buona parte dei raccolti.

Invero quantunque un esperimento importante di cannoni grossi sia attualmente in corso nella provincia della Bassa Austria, la vera prova ufficiale che si sta facendo attualmente a spese e sotto la direzione del governo austriaco è quella di Windisch-Feistritz. Nel paese di Alberto Stiger si sta lottando, come dissi, per la settimana annata, ma ai risultati ottenuti nelle prime quattro non si attribuisce alcuna importanza perchè Stiger aveva allora dei cannoni piccoli, perchè non c'era il controllo ufficiale e perchè la salvezza dalla grandine si ebbe solo nel centro della regione armata, e cioè precisamente nei vigneti del detto borgomastro Alberto Stiger. Quali siano stati i risultati degli anni successivi si può ricavare dal rapporto distribuito ai membri della conferenza dal tenente colonnello Szutsek.

Non si ebbe che un pò di grandine alla periferia e questa grandine era molle ed affatto innocua.

Dato adunque che un governo o un ente qualsiasi, bene provvisto di mezzi voglia impiantare uno sperimento di spari, la conferenza di Gratz crede di dargli i seguenti consigli e le seguenti norme:

1° I cannoni debbono essere grossi con 4 m. di tromba, ed avere una carica di 180 gr. di polvere da mina (da noi polvere da sparo, mezza grana) o d'una quantità corrispondente d'un altro esplosivo.

2° L'estensione del campo di prova non deve essere inferiore a 3000 ettari.

3° La distanza fra gli apparecchi

non dovrà esser maggiore di 600 a 1000 m. secondo le differenti regioni e località.

4° Le osservazioni relative all'effetto degli spari in ogni temporale debbono esser fatte il più accuratamente possibile. A tal uopo la conferenza di Gratz crede di poter indicare, come esempio di direzione di tiro e di controllo, il campo sperimentale di tiro stabilito quest'anno dal governo italiano a Castelfranco Veneto.

Si dirà: poichè eravate sulla via di dar consigli ai governi e ad enti largamente provvisti di mezzi per impiantare tutte le occorrenti esperienze, perchè non proponeste senz'altro di sperimentare cannoni più grossi? (ad esempio di 6 metri di tromba, come se ne videro alla escursione di Santa Caterina). Tale osservazione fu fatta anzi da un congressista, il Wächter di Vienna. Ma fu risposto dal banco dei *Referenten* che bisogna limitare le prove a ciò che — in caso di riuscita — sarà poi di possibile ed economica attuazione da parte degli agricoltori. Io francamente debbo condividere il desiderio espresso dall'esperto tecnico dott. Wächter, e cioè che nei campi ufficiali di prova, si sperimentino anche i più grossi cannoni.

Se, mediante essi, ci si avvicinerà più presto ad una possibile soluzione del problema, ciò sarà innanzitutto una grandissima conquista per noi, e la questione economica potrà essere poi affrontata con dati e criteri meno vaghi di quelli che possediamo oggidì.

Un altro voto approvato dall'assemblea fu il seguente: che uno degli Stati rappresentati alla riunione degli *Experten* a Gratz, fra qualche anno prenda l'iniziativa d'una conferenza analoga, per udire le comunicazioni dei risultati delle esperienze ufficiali.

Si è negato così indirettamente qualsiasi valore agli ordinari nostri congressi, troppo sovente inquinati di nervosismo, di tendenze interessate e di passioni poco utili alla serietà degli studi da farsi.

I lettori sanno ora, dal brevissimo sommario nostro cenno, ciò che si è concluso a Gratz. Si contingerà dunque a sparare « ufficialmente » a Castelfranco. Quanto alle altre reti di cannoni esistenti in Italia, se qualcuno mi chiedesse: dobbiamo frattanto continuare? non potrei che rispondere: fatele pure, come io stesso d'altronde continuerò a farlo a Casale, ma rammentiamoci che le nostre prove, coi piccoli nostri apparecchi, e coi nostri impianti troppo sovente deficienti e non rispondenti ad un criterio ordinatore qualsiasi, sono condannati a priori dai dotti *Experten* di Gratz!

E di congressi per qualche anno, sarebbe bene di non farne più.

Ricordiamo che il Saponi Amido-Banfi è una specialità brevettata il cui successo è immanicabile.

**FLICK'S
CACAO**

Deposito in ACQUI presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni.

MIMI'

(Dalla *Bohème* di Puccini).

Alla Signorina Hedda Berth.

La luna spia il melodioso idillio della soffitta, e trama fantasie sulla miseria e il giovanil pispiglio.

Lontano intuona la *bohème*, follie di vita gaia; e, nel quartier latino, dilegua il coro, per le oscure vie.

Il poeta e la luna il tuo visino bacian, Mimi; e canta la melode d'ora che fugge l'obliar divino.

Fresca gaiezza, nell'amor, non ode salir la Morte cauta per le scale: il grave passo copre la melode.

Fugge l'Amore? — Nel candor nivale raggia il baglior d'un nido tempestoso: cerca, Mimi! — Amor là batte l'ale!

Fiocca la neve — Il metro melodioso rimpianti e speme rinnovata canti: muoia, in lamento, lungo il pian nevoso,

triste armonia di sorrisi e pianti! Gioite, amanti: già in agguato aspetta lo spettro bieco a l'alte soglie avanti.

Orsù, Mimi, l'estremo canto getta rotto in singulti! — la squillante gola bianca, ferisce la feral saetta!

Freme e singhiozza l'elegia, e vola per la dimora ove fiorì l'amore. Or taci, pia funebre parola:

Mimi sognando, singhiozzata, muore!
18 Agosto 1902.

FRANCESCO BISIO.

Acqui e le sue Terme

(Dalla *Nuova Antologia*).

VI.

Le donne della villa spendon tutta l'eloquenza accumulata durante la settimana, lassù nella serena quiete agreste; l'uomo, tutta la vigoria della voce robusta a persuadere, a schermirsi ed a ritentare l'attacco alla borsa dell'acquirente... Un voci confuso invade le botteghe disposte lungo la via centrale ove i negozianti affaccendati a rianodare le antiche amicizie di clienti e a tesser la trama di nuove.

Questo movimento straordinario dura sino all'ora di mezzodì.

Quando gli stimoli del sano appetito si fanno sentire, non pochi frequentatori del mercato si riversano rumorosamente per gli alberghi che hanno già i fornelli pronti, come batterie coperte, ad attendere le bocche voraci; ed allora il rosso vino scende a frotte copiosi nelle gole arse dalla sete e i piatti ricolmi di cibo si vuotano rapidamente, i contadini però che conservano la tradizionale frugalità famigliare — e son forse i più — quando hanno finite le loro faccende, se ne tornano al paesello o alla casa rurale e numerano per via con gioia mal celata le monete racimolate, o recano sulle spalle la vanga novella che ha barbagli vivissimi di promesse, o l'utensile destinato alla cucina, alla vita famigliare.

Nei fiammanti tramonti autunnali, il ritorno dal mercato acquese — poichè nel settembre e ottobre il mercato delle uve è giornaliero — è una delle cose più belle e più poetiche. Tornano i bovi trascinati stanchi la tinozza che, nella notte precedente scese dai colli lontani; tornano sognando la quiete delle stalle. E i villici, lieti del denaro raccolto dalle uve vendute, o anche se non lieti pel contratto cattivo, sdraiati dentro la tinozza, cantano le canzoni monotone del paese, cantano le cantilene colle quali le vendemmiatrici assordarono la vigna. Intanto il sole è tramontato, ed i buoi arriveranno a casa a notte alta; ma i villici non si scuotono: essi continuano a cantare mentre il crepuscolo tinge di violaceo i colli e le confuse voci autunnali infondono ai cuori pensosi tristezza e rimpianti indefiniti.

I carri vanno, vanno l'un dopo l'altro, vanno nella sera malinconica; andranno ancora quando la luna sorgerà, andranno incessantemente, soffermandosi talora perchè il guidatore dorme; sinchè i bovi non si arresteranno un'ultima volta sulla nota aia, muggendo alla stalla raggiunta, e le donne, rimaste a casa, usciranno coi lumi a rischiare le torbide menti degli uomini tornati col gruzzolo pieno di fascini. Ma oggidì, dopo la crisi vinicola, anche la vendemmia è malinconica!

Lo stesso dott. Toso ha pure la direzione delle *Vecchie Terme*, oltre Bormida, frequentate specialmente nella stagione estiva. Queste hanno origine antichissima, come ricordano lapidi romane numerose, ed altre più recenti che attestano come siano state tenute in grande considerazione prima dai Duchi di Mantova, poi dai Duchi di Savoia. Esse si compongono di tre maestosi edifici, destinati, l'uno, elegantissimo e fiancheggiato da due padiglioni adorni di gradinate marmoree e porticati, alle persone facoltose; l'altro assai ampio, agli ufficiali e soldati dell'esercito; il terzo alle classi indigenti. Tutto all'intorno dalla verdeggiante cornice del monte sovrastante e delle colline, fanno capolino eleganti alberghi e villini che occhieggiano con grazia civettuola e pare invitino alla frescura ombrosa e discreta.

(Continua).

Francesco Bisio.

CORRISPONDENZE

Egregio Sig. Direttore,

La sedicente direzione, che io chiamerò col suo vero nome — Impresa degli stabilimenti Termali — si è adonata perchè io ho scritto la verità e si è degnata di scendere dal suo *Olimpo* medico non per polemizzare ma per discutere con me, povero untorello di oste, che ho osato turbare le sue operazioni e le sue quietissime pippate.

Con buona venia loro, sappiano che, se ben ho letto sul capitolato d'appalto, la pulizia spetta unicamente all'impresa che deve mantenere un giardiniere, coll'unico incarico di coltivare e curare il giardino e viali adiacenti come sempre si è fatto, senza tanti problemi